

**PROGRAMMA DEL CANDIDATO PROF. AUGUSTO D'AMICO ALLA CARICA DI
DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE, AZIENDALI,
AMBIENTALI E METODOLOGIE QUANTITATIVE**

Premessa

Incoraggiato e sollecitato da alcuni Colleghi, ho deciso di presentare la mia candidatura alla carica di Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Ambientali e Metodologie Quantitative dell'Università degli Studi di Messina per il triennio 2012-2015.

Con queste elezioni si completa il lungo e travagliato iter di attuazione della riforma universitaria approvata con la legge n. 240 del 2010 che condurrà, fra qualche settimana, alla scomparsa delle Facoltà. Il nuovo Dipartimento si colloca in un contesto istituzionale accademico in mutamento nel quale la nascente struttura sarà chiamata ad assolvere i propri compiti non soltanto nel campo della ricerca ma anche in quello della didattica.

La scelta da tutti noi condivisa di costituire un Dipartimento che non fosse una "replica" della vecchia Facoltà di Economia o di Scienze Politiche ma una aggregazione di docenti appartenenti prevalentemente all'area CUN 13, pur costituendo una strada difficile ed irta di ostacoli, ci offre una grande opportunità che siamo chiamati a sfruttare pienamente. Dovremo, quindi, dimostrare con i fatti la bontà della nostra decisione.

È inutile nascondere le numerose difficoltà che dovremo affrontare e gli ostacoli da superare. Ciascuno di noi ha una propria storia, una diversa formazione, esperienze varie. Tali diversità, lungi dal rappresentare elementi di divisione e separazione, costituiscono, a mio giudizio, invece un punto di forza. Pertanto l'eterogeneità che ci contraddistingue non deve essere eliminata attraverso un processo di omologazione ma, viceversa, esaltata e valorizzata. In fondo, una delle principali ragioni che ha indotto tutti noi docenti dell'area 13 a riunirci in un unico Dipartimento è il convincimento della complementarità e, quindi, della possibilità di creare virtuose interrelazioni fra i vari settori scientifici disciplinari nel campo delle Scienze Economiche e Statistiche.

Già nelle prossime settimane saremo chiamati a compiere numerose scelte strategiche, sia sul fronte della didattica sia su quello della ricerca, che avranno un impatto relevantissimo sul nostro futuro. Si tratta di occasioni di fronte alle quali dovremo dimostrare unitarietà perché soltanto coesi potremo crescere e svilupparci.

In questa prospettiva desidero esternarvi alcune idee sugli obiettivi che, a mio giudizio, dovrebbero guidare nel prossimo triennio le attività del Direttore del Dipartimento e degli altri organi di governo.

Si tratta di riflessioni maturate nel corso di questi ultimi mesi e che mi auguro possano essere ampiamente condivise ed adeguatamente integrate.

Governance

In considerazione dei nuovi compiti e delle maggiori responsabilità assegnate al Dipartimento, si rende necessario, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa e dai regolamenti, dotarsi di una governance snella che assicuri una stretta collaborazione fra i vari organi al fine di essere tempestivi evitando un'eccessiva burocratizzazione delle decisioni.

Il principio che dovrà guidarci nella nomina del vice direttore e nella elezione della Giunta dovrà essere quello di assicurare la presenza di tutte le aree disciplinari che animano il nostro Dipartimento. In questo senso è da rifiutare l'idea che esista un settore scientifico disciplinare o un'area egemone ma tutti hanno pari dignità e valore sulla base di quanto saranno riusciti a realizzare nel campo della didattica e della ricerca. Nel rispetto di tale principio è mio intendimento nominare vice-direttore il prof. Guido Signorino del quale ho acquisito la disponibilità a ricoprire la carica e che condivide pienamente le idee contenute in questo programma.

La numerosità e complessità dei compiti rendono impossibile, evidentemente, il loro assolvimento da parte di una sola persona. Il mio intendimento è, quindi, di costituire una squadra di Colleghi che abbiano la voglia di dedicare il proprio tempo e condividano il progetto di sviluppo. È soprattutto ai Colleghi più giovani che intendo rivolgere la mia richiesta di supporto e condivisione in quanto rappresentano il futuro della nostra Università.

Sul piano operativo intendo, quindi, avvalermi della più ampia collaborazione attraverso la istituzione di commissioni e l'esercizio dei poteri di delega.

Particolarmente delicati saranno i rapporti da instaurare con gli altri Dipartimenti e, più specificatamente, con quelli che faranno parte della Struttura Interdipartimentale di Raccordo. Un rapporto privilegiato sarà tenuto con il Dipartimento di Scienze Giuridiche e Storia delle Istituzioni che dovrà fornire la docenza per la copertura degli insegnamenti nei

s.s.d. di propria competenza presenti all'interno della nostra offerta formativa e co-gestirà i servizi nell'attuale sede di Via dei Verdi.

Didattica

Al nostro Dipartimento, com'è noto, è stata assegnata la gestione di tutti i corsi di laurea attivati presso la ex Facoltà di Economia che, nel loro complesso, coinvolge circa 3.500 studenti. Si tratta di un numero assai consistente di soggetti che nutrono legittime aspettative e che dobbiamo sforzarci, ancor di più rispetto al passato, di soddisfare pienamente. Nei prossimi mesi occorrerà dedicare loro particolare attenzione in quanto inevitabilmente si sentiranno disorientati, essi andranno seguiti e rassicurati rispetto alla qualità e all'efficienza del nuovo modello di organizzazione didattica evitando che possano sentirsi di serie B rispetto agli studenti iscritti ai nuovi corsi che attiveremo.

Il "patrimonio" che ereditiamo dovrà essere adeguatamente valorizzato ed incrementato nei prossimi anni, facendo tesoro delle esperienze fin qui maturate, attraverso una revisione dell'offerta formativa.

La rimodulazione dell'offerta formativa per l'anno accademico 2013-14 dovrà proseguire in quel processo di razionalizzazione già avviato qualche anno fa dalle nostre facoltà di provenienza, sì da renderla al meglio adeguata alla domanda di nuove professionalità e garantire efficaci sbocchi occupazionali ai nostri studenti.

Nella progettazione della nuova offerta formativa occorrerà evitare la moltiplicazione dei corsi di laurea e dei curricula al fine di non sprecare risorse e disperdere energie che potrebbero essere utilmente destinate al miglioramento della produttività scientifica. A tal fine l'offerta didattica dovrà essere costruita evitando sovraccarichi e "buchi", valorizzando nella maniera più adeguata le risorse esistenti e collegandone lo sviluppo alla qualità della ricerca e della produttività scientifica. Potranno così svilupparsi corsi di laurea e post-laurea che consentano di realizzare un più intenso legame con il territorio al fine di sviluppare sinergie con le sia pur poche realtà vitali della nostra area. Il Dipartimento, oltre ad intensificare le relazioni con gli Ordini professionali (in primis l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili), dovrà attivare forme di collaborazione con tutti i potenziali interlocutori sociali (ad es., Camera di Commercio, Confindustria, enti pubblici territoriali).

Un altro elemento sul quale puntare è la realizzazione di una forte integrazione didattica con l'Università di Reggio Calabria al fine di far diventare il nostro Dipartimento un polo di formazione e di ricerca nel campo economico per tutta l'area dello Stretto.

Siamo chiamati ad operare tali scelte formative in un contesto caratterizzato da una profonda sfiducia sul futuro da parte delle nuove generazioni di studenti e da uno scenario competitivo caratterizzato dalla presenza di una concorrenza, ancora più intensa rispetto al passato, delle università telematiche che operano nella nostra città (specificatamente, E-Campus e Nicolò Cusano) e che giocano al ribasso. In tale contesto il nostro obiettivo non deve essere rivolto a massimizzare il numero delle immatricolazioni ma riuscire a far completare nei tempi previsti il processo formativo garantendo, al contempo, un elevato livello di preparazione. In questa ottica ritengo indispensabile dedicare particolare attenzione ed energie all'attività di orientamento in ingresso, *in itinere* ed in uscita. In particolare occorrerà svolgere un'intensa attività nelle scuole superiori e prevedere dei meccanismi che consentano di attrarre gli studenti migliori e, soprattutto, motivati. Sarà altresì necessario affrontare il grave problema della mortalità studentesca (soltanto il 50% degli immatricolati si iscrive al secondo anno) al fine di individuarne le cause e di porre in essere adeguati provvedimenti. A tal fine sarebbe opportuno costituire una task force che, d'intesa con la Segreteria Studenti, individui i soggetti che abbandonano gli studi, per contattarli al fine di conoscere le motivazioni di tali abbandoni, e le discipline che possono costituire degli "scogli" prevedendo, per queste ultime, delle attività integrative di supporto.

In questa prospettiva l'avvio di processi di gestione certificati, oltre ad elevare e standardizzare il livello della qualità dei servizi didattici erogati, consentirà di ottenere gli accreditamenti necessari per accedere a finanziamenti esterni.

Bisognerà inoltre valutare la possibilità di attivare corsi in lingua inglese sia per attrarre studenti da nuovi bacini di utenza (ad esempio, paesi del nord Africa) sia per rafforzare la preparazione degli studenti locali. In una prima fase si potrebbe attivare un singolo semestre in parallelo a quello in lingua italiana, offrendo agli studenti la possibilità di seguirlo in inglese (*English Version*), e, se i risultati saranno confortanti, estenderlo ad un intero corso di laurea.

Ricerca



Sul piano della ricerca i nostri sforzi dovranno intensificarsi assicurando sempre a ciascun docente la piena autonomia. I risultati della VQR non sono ancora disponibili ma alcuni segnali preoccupano. Poiché la presenza di docenti scientificamente inattivi ci penalizza, per il futuro occorre individuare e porre in essere degli interventi in grado di contribuire a superare tale criticità. Un'idea potrebbe essere quella di attivare gruppi di ricerca i cui risultati possano essere oggetto di pubblicazioni provviste di codice ISBN, da parte del Dipartimento.

Con lo scopo di facilitare le relazioni tra singoli gruppi di ricerca e altri Centri di ricerca anche non locali, potranno costituirsi nel Dipartimento (secondo quanto previsto dallo Statuto) Centri Studio o Centri di Ricerca. Al fine di valorizzare e promuovere in particolare le risorse più giovani, sarà opportuno, ove possibile, coinvolgere attivamente e con ruoli espressamente riconosciuti di diretta responsabilità i ricercatori con la più elevata e dinamica produttività scientifica, che potranno anche (sul modello FIRB) assumere responsabilità di coordinamento operativo dei progetti di ricerca locali (PRA) o dei Centri sopra menzionati.

Ritengo estremamente importante, oserei dire vitale, procedere ad una maggiore integrazione fra aree disciplinari attraverso la realizzazione di progetti di ricerca comuni e una forte apertura con l'estero. L'internazionalizzazione non deve, però, essere interpretata come semplice esterofilia oggi tanto di moda, ma un'occasione di confronto con altre culture. Guardare al di fuori dei confini nazionali non significa, infatti, rinnegare il nostro passato e l'identità culturale dei nostri campi di studio.

Sul fronte del dottorato reputo indispensabile ragionare in termini di cooperazione a livello inter-ateneo. Le recenti esperienze maturate da molti di noi hanno evidenziato le difficoltà di gestire un dottorato a livello di singola università per la carenza di risorse, per la perifericità del nostro Ateneo e per l'impossibilità di prospettare ai giovani un futuro all'interno dell'Università, ragioni che hanno finito per attrarre soggetti spesso poco motivati. Sotto il profilo della caratterizzazione didattica, sarà opportuno che il Dottorato (come già accaduto in passato) non si limiti alla semplice assegnazione di un tema di ricerca attorno al quale sviluppare la tesi, ma preveda (almeno per il primo anno) specifiche attività formative, eventualmente (ma non necessariamente) realizzate in collaborazione o presso altre Università o Enti di ricerca, anche all'estero.

Programmazione triennale

Uno dei punti cruciali che occorrerà affrontare da subito è la predisposizione di un'attenta e ragionata programmazione triennale che, pur con tutte le incertezze legate alla variabilità del quadro normativo, possa fornire stimolo per i giovani e per i docenti strutturati.

Poiché sono numerose e legittime le attese da parte dei Colleghi di una progressione di carriera occorre, per quanto possibile e di competenza, fissare regole e criteri condivisi che rappresentino dei precisi punti di riferimento. Nella definizione di tale regole dovremo tener conto che lo scenario nel quale operiamo è cambiato rapidamente e, nonostante le critiche (a mio giudizio spesso fondate) che possiamo muovere, è con esso che dobbiamo confrontarci. In particolare a noi docenti più "anziani" spetta il compito, ciascuno per il proprio settore di competenza, di indicare la strada ai Colleghi più giovani così come i nostri Maestri hanno fatto con noi. Dovremo sganciarci da quella visione "locale" ormai superata, realizzando un cambio di mentalità o l'alternativa sarà di sopravvivere andando incontro ad una lenta agonia.

Uno dei punti fermi di tale programmazione dovrà essere quello di sganciare l'assegnazione di risorse ai vari s.s.d. sulla base dei cfu. Si tratta di un meccanismo perverso che in passato ha determinato la moltiplicazione dei corsi di laurea e dei curricula. Tale sganciamento non vuole e non deve significare ignorare in sede di ripartizione delle risorse la diversa attrattività delle offerte formative ma, semplicemente, evitare quegli automatismi causa di profonde storture che hanno finito per danneggiare gli studenti in primis e gli stessi docenti producendo non di rado carichi eccessivi e poco sostenibili, col rischio di uno scadimento della stessa qualità della didattica. In prospettiva tale impostazione si rivela miope e negativa, implicando una riduzione dei tempi dedicati alla ricerca, un decremento della produzione scientifica e in ultima istanza una riduzione della capacità di attrazione di risorse. Appare strategicamente necessario per un Dipartimento che vuole crescere e giocare un ruolo centrale e dinamico nello sviluppo dell'Ateneo, adottare criteri nella distribuzione delle risorse che assicurino il soddisfacimento di una duplice esigenza: (a) garantire l'armonico sviluppo delle aree e dei settori, colmando lacune e squilibri; (b) incentivare merito e qualità attraverso meccanismi di premialità a favore dei settori maggiormente produttivi.

La valorizzazione dei docenti dovrà, quindi, avvenire per meriti sia scientifici che didattici, garantendo a tutti identiche opportunità di crescita professionale ed accademica.

Sostenibilità finanziaria

I continui tagli ai fondi destinati alla ricerca impongono a noi tutti l'esigenza di ricercare mezzi finanziari dall'esterno, assumendo la figura di *fund raising*. In questa direzione, purtroppo, desidero ricordare che nell'ultima ripartizione degli assegni di ricerca alla nostra area CUN non è stato attribuito alcun assegno per mancata attrazione di cofinanziamenti esterni.

È necessario creare una figura specializzata nel campo della progettazione in grado di monitorare i bandi, predisporre le domande di partecipazione, gestire i rapporti con gli uffici competenti del MIUR e della Comunità Europea.

Profili organizzativi

Per poter operare secondo criteri di efficacia ed efficienza occorrerà intervenire sul piano organizzativo attraverso una profonda ristrutturazione che coinvolgerà prevalentemente il personale amministrativo. Riguardo all'organico, inizialmente composto da n. 26 unità alle quali si spera potranno aggiungersi i lavoratori "Unilav", sarà necessario rivedere compiti e mansioni per adeguarli alle nuove competenze del Dipartimento e per sfruttare pienamente le professionalità di ciascuno.

Tale ristrutturazione è oggi percepita dal personale con notevole preoccupazione poiché, a causa di un'insufficiente comunicazione dell'attuale processo di creazione dei nuovi dipartimenti, in molti ha generato l'idea che tutto sarà realizzato senza un loro adeguato coinvolgimento ed una preventiva concertazione. Occorre, invece, un pieno e convinto coinvolgimento del personale tecnico e amministrativo che potrà realizzarsi, oltre che attraverso un trasparente processo informativo, fornendo precisi e sicuri punti di riferimento nonché ulteriori stimoli nello svolgimento delle nuove e più complesse funzioni di organizzazione e supporto alle attività didattiche e amministrative cui esso è chiamato.

Nel nuovo assetto organizzativo un ruolo cruciale dovrà essere svolto dai Coordinatori dei Corsi di Laurea adeguatamente supportati dal personale amministrativo specificatamente destinato all'assolvimento di tali compiti e, in particolare, della figura del *manager didattico* che occorrerà introdurre nell'organico.

È auspicabile, inoltre, procedere rapidamente alla costituzione delle Sezioni e degli altri organi del Dipartimento per essere pienamente operativi già da settembre.

In sintesi, ritengo che il costituendo Dipartimento disponga di un patrimonio di risorse umane nei campi della ricerca, della didattica, dell'amministrazione che occorre ulteriormente valorizzare attraverso uno sforzo congiunto ed è per questa ragione che, indipendentemente dall'esito dalle elezioni, invito il personale docente e non docente, i dottorandi, gli assegnisti e tutti gli studenti a fornire il proprio preziosissimo contributo. Per quanto mi riguarda posso assicurare lo stesso spirito di servizio e l'identico impegno già nel passato dimostrati nell'assolvimento delle attività svolte per l'Ateneo in qualità di Coordinatore di Corso di Laurea, di Coordinatore di Dottorato di Ricerca, di Preside Vicario, operando nel rispetto del progetto di costituzione del Dipartimento da noi tutti sottoscritto.

Messina, 19 luglio 2012.

Augusto D'Amico

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Augusto D'Amico', written in a cursive style.